

Il paradiso della ricerca c'è

Innovazione. E' l'Øresund, una regione tra Svezia e Danimarca: in Europa è arrivata al top. Studenti super-preparati, parchi scientifici e aziende hi-tech: "Ecco il segreto di un successo"

MASSIMIANO BUCCHI
UNIVERSITÀ DI TRENTO

Il convegno mondiale di comunicazione pubblica della scienza si è tenuto quest'anno nella regione dell'Øresund, tra Svezia e Danimarca. Nelle sale dell'Università di Malmoe studiosi, comunicatori e scienziati da tutto il mondo hanno discusso le prospettive e le tendenze nella comunicazione della scienza. L'area si presta decisamente a ospitare un evento di comunicazione scientifica: l'Øresund Science Region ha appena vinto il premio come regione più innovativa d'Europa.

L'integrazione tra pubblico e privato, tra università e aziende, ma soprattutto la collaborazione tra i due Paesi rendono la zona un caso di eccellenza nella ricerca e nell'innovazione. Avviata nel 2001, la regione può contare oggi su un consorzio di 12 università - la cosiddetta Øresund University - impegnate a elevare la qualità della propria offerta e la capacità di attrarre i talenti migliori, 6 parchi scientifico-

Sociologo

RUOLO: E' PROFESSORE DI SCIENZA TECNOLOGIA E SOCIETÀ ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO

IL LIBRO: «SCEGLIERE IL MONDO CHE VOGLIAMO. CITTADINI, POLITICA TECNOSCIENZA» - IL MULINO

tecnologici, oltre 2 mila aziende e 5 piattaforme di attività nei settori dell'IT e telecomunicazioni, logistica, alimentazione, studi sull'ambiente, medicina e biotecnologie. Multinazionali quali Sony Ericsson, Astra Zeneca, Tetra Pak, Novo Nordisk (ma anche numerose piccole e medie imprese ad elevato tasso di innovazione) hanno trovato nell'Øresund un habitat ideale.

La sola Medicon Valley, un cluster attivo da un decennio, raggruppa 300 aziende di biotecnologie e scienze della vita, con molte

affiliate di aziende internazionali; dà lavoro a 40 mila dipendenti nel settore privato e 10 mila ricercatori tra pubblico e privato, e lo scorso anno ha attirato 700 milioni di euro di investimenti.

Molte aree di ricerca raggiungono l'eccellenza a livello internazionale, neuroscienze e biochimica in particolare, con il 15% di articoli tra i più citati nel mondo. Data questa base, non sorprende che una città dell'Øresund, Lund, si sia candidata a ospitare il megaprogetto di fisica delle particelle ESS (European Spallation Source) che dovrà essere operativo a partire dal 2020; la regione stima che il beneficio economico di ospitare questa struttura sia calcolabile in 6 mila nuovi posti di lavoro all'anno.

Numeri impressionanti, quasi da fantascienza. Ma qual è il segreto di questo che sembra un vero paradiso della ricerca, soprattutto a un osservatore esterno?

Sorpresa: non solo, o non tanto, il ruolo degli investimenti statali. Del circa 4% del Pil che la Svezia investe in ricerca (un record a livello internazionale), meno dell'1% viene dallo Stato; il resto - la parte maggiore - proviene da imprese e fondazioni private. Una pluralità di finanziatori che si rispecchia anche nella «governance» del cluster scientifico-tecnologico dell'Øresund, dove le università hanno un ruolo importante, ma decidono di concerto con gli altri partners.

Ma senza dubbio un ruolo decisivo, anche nell'attrarre investimenti privati, lo gioca la disponibilità di risorse umane ed eccellenti infrastrutture. Con una popolazione di circa 3,5 milioni di abitanti, questa area vanta uno dei tassi più elevati di scolarizzazione d'Europa. Su 150 mila studenti universitari, 45 mila scelgono le scienze della vita e ogni anno le università di

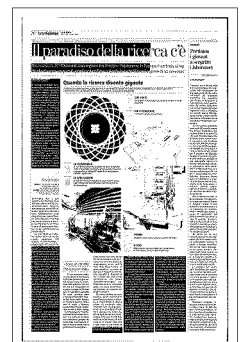
Lund e Copenaghen sfornano 2500 Ph.D. in questo settore.

Questi numeri fanno dell'Øresund un territorio di caccia ideale per istituti di ricerca e aziende, rendendo estremamente facile la mobilità e la costruzione di percorsi professionali individuali.

Il carattere internazionale dell'area, la diffusione generalizzata dell'inglese come lingua di lavoro, la qualità della vita superiore a quella di numerosi grandi centri europei e mondiali rendono altresì l'Øresund capace di reclutare i migliori giovani ricercatori su scala globale.

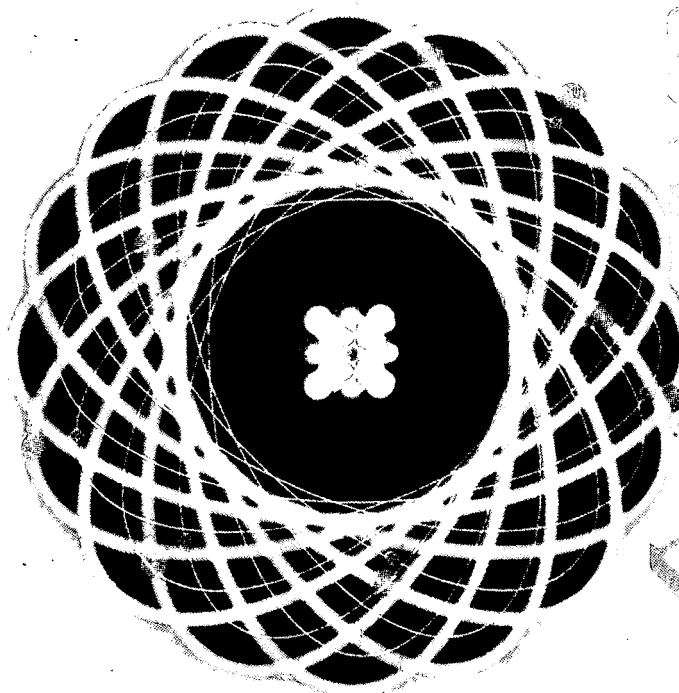
E poi, naturalmente, il ponte. Dal 2000 i 16 chilometri che dividevano Malmoe e Copenaghen sono coperti dall'impressionante «Øresund Bridge» e i tempi di percorrenza tra le due città si sono ridotti a una quarantina di minuti: è quindi possibile fare i pendolari (o alternarsi) tra l'intensa vita della capitale danese e le più tranquille coste svedesi (dove si pagano anche meno tasse). Infine, non è da trascurare l'importanza della comunicazione e del rapporto con la società. Caso unico al mondo, le università svedesi considerano una «terza missione» istituzionale - accanto a ricerca e formazione - l'impegno a dialogare con cittadini e territorio sulle proprie ricerche e risultati.

Insomma: un modello probabilmente non facile da trasferire in contesti diversi, ma un buon esempio per riflettere sull'opportunità di pensare ricerca, innovazione e sviluppo al di fuori dagli schemi tradizionali, mettendo in discussione localismi e gli stessi confini tra Stati, conoscenza e impresa, discipline scientifiche e società. Una sfida aperta anche per il nostro Paese: Firenze, infatti, è stata scelta, dopo un'accesa competizione con Londra, per ospitare nel 2012 il prossimo convegno mondiale di comunicazione della scienza.



Quando la ricerca diventa gigante

L'INIZIATIVA «EUROPEAN SPALLATION SOURCE» È UN ESEMPIO DI COME LA SCIENZA SAPPÍA COMBINARE LA CORSA ALLE NUOVE CONOSCENZE CON LA CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO E LO SVILUPPO ECONOMICO



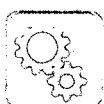
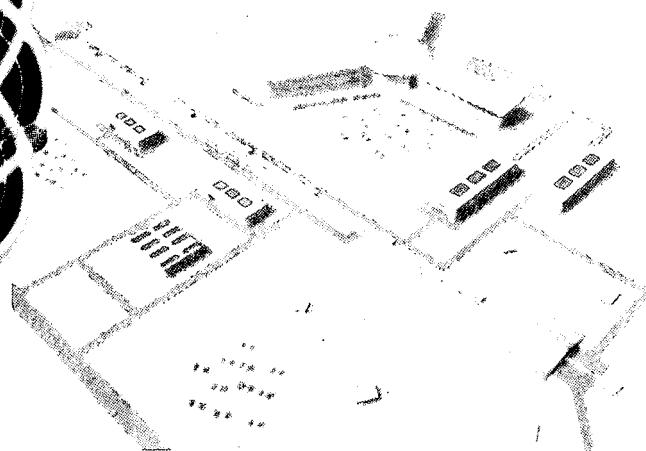
CHE COS'È

Un progetto internazionale per produrre neutroni in modo innovativo



CHI È COINVOLTO

11 nazioni europee, tra cui l'Italia



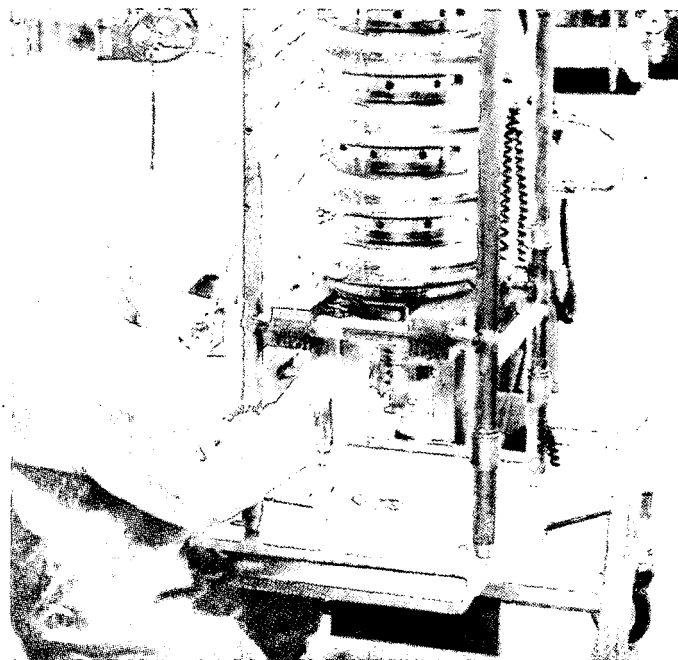
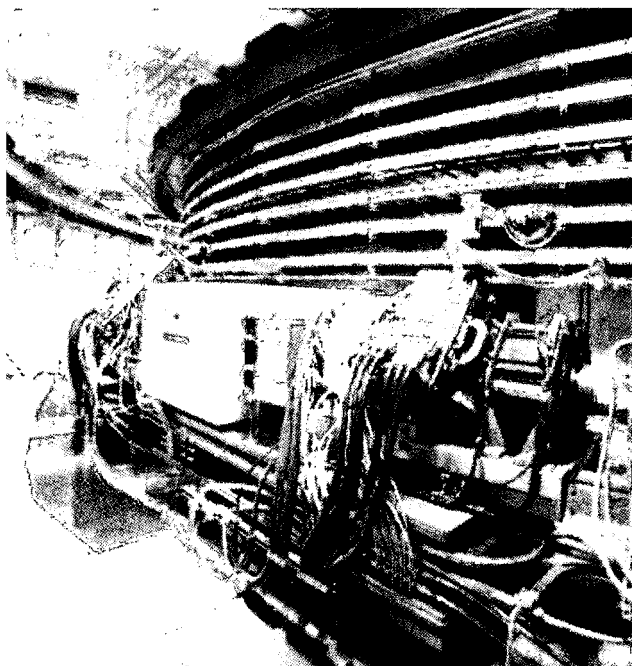
LA TECNOLOGIA

Un acceleratore lineare farà collidere un fascio di particelle contro un bersaglio, producendo grandi quantità di neutroni. La generazione a valanga (30 neutroni per ogni protone) è definita «spallazione»



LE APPLICAZIONI

Si realizzeranno nuovi materiali da usare in molti campi, dalla chimica alla microelettronica, dall'optoelettronica alla biomedicina



I TEMPI

L'impianto dovrà essere operativo a partire dal 2020



IL SITO

Molte nazioni si sono candidate, tra cui Germania, Gran Bretagna, Francia, Svezia e Danimarca

«Sono un cervello che torna in Italia»

...: E' una ricercatrice italiana e ha deciso di rientrare in Italia dalla Germania per realizzare una ricerca sul «carattere» delle galassie, uno studio che si è conquistato un «grant» europeo di 750 mila euro. È l'astrofisica Gabriella De Lucia, vincitrice dello «Starting Independent Researcher Grant» dello European Research Council. «Dopo anni di studio a Monaco, presso il Max-Planck, desideravo tornare in Italia - spiega -. Così ho proposto l'Inaf-Osservatorio Astronomico di Trieste e la scelta ha ricevuto una valutazione positiva da parte della commissione di esperti internazionali che ha giudicato il mio progetto».